

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
LEGNANO

Latin Lover

Regia: Cristina Comencini

Sceneggiatura: Cristina Comencini, Giulia Calenda

Fotografia: Italo Petriccione

Montaggio: Francesca Calvelli

Musica: Andrea Farri

Interpreti: Virna Lisi (Rita), Angela Finocchiaro (Susanna), Valeria Bruni Tedeschi (Stéphanie), Marisa Paredes (Ramona), Candela Peña (Segunda), Lluís Homar (Pedro), Francesco Scianna (Saverio Crispo), Pihla Viitala (Solveig), Jordi Mollà (Alfonso), Claudio Gioè (Marco Serra), Neri Marcorè (Walter), Toni Bertorelli (Critico Picci), Nadeah Miranda (Shelley)

Produzione: Lionello Cerri

Distribuzione: 01 Distribution

Durata: 104'

Origine: Italia, Francia , 2015

Cristina Comencini

Cristina Comencini, nata a Roma (8 maggio 1956), è una regista, sceneggiatrice e scrittrice italiana. Figlia d'arte (il padre Luigi Comencini) e moglie del produttore cinematografico Riccardo Tozzi.

Laureata in Economia e Commercio, inizia la carriera di scrittrice nel cinema sceneggiando alcune produzioni televisive. Proprio del padre è *Il matrimonio di Caterina* (1982). Autrice, insieme a Suso Cecchi D'Amico, dello sceneggiato televisivo *Cuore* (1984) e del film *La Storia* (1986), entrambi diretti dal padre. È co-sceneggiatrice di Ennio De Concini in *Quattro storie di donne* diretto da Franco Giraldi (1986).

Nel 1988 esordisce alla regia con il film *Zoo* cui seguono, dopo la sceneggiatura di *Buon Natale... buon anno* (1989), le regie di *I divertimenti della vita privata*, *La fine è nota* (dal romanzo di Geoffrey Holliday Hall), *Va' dove ti porta il cuore* (dal best seller di Susanna Tamaro; Globo d'oro e Nastro d'argento all'attrice Virna Lisi), *Il più bel giorno della mia vita* e *La bestia nel cuore*. Quest'ultimo film è stato nominato ai Premi Oscar 2006, nella categoria miglior film straniero, e premiato al Festival del Cinema di Venezia con la Coppa Volpi per migliore interprete femminile protagonista, Giovanna Mezzogiorno.

La Comencini è anche un'apprezzata scrittrice di romanzi: sono da ricordare il suo primo libro *Le pagine strappate*, pubblicato nel 1991 e tradotto in Francia (Premio Air Inter 1995), *Passione di famiglia*, che ha ottenuto il Premio Rapallo Opera Prima 1992, *Il cappotto del turco* (vincitore del Premio Nazionale Alghero Donna di Letteratura e Giornalismo 1997 nella sezione narrativa), *Matrioska* (2002) finalista al Premio letterario Chianti 2003, *La bestia nel cuore* (2004), *L'illusione del bene* con il quale, nel 2008, è stata finalista del premio letterario Premio Bergamo.

Negli ultimi anni si è avvicinata alla scrittura di testi teatrali: *La traviata* (2000) che porta all'interno della lirica di Verdi un'ondata di novità. *Due partite*, commedia in due atti scritta di suo pugno per quattro interpreti femminili, è stata messa in scena nel 2006 al Teatro

Valle di Roma, interpretata da Margherita Buy, Isabella Ferrari, Marina Massironi e Valeria Milillo e poi ripresa con successo in tutta Italia. Dalla versione teatrale è stato anche ricavato l'omonimo film di Enzo Monteleone, uscito in sala nel 2009.

Nota anche per il suo impegno civile per il rispetto e la dignità delle donne: il 13 febbraio 2011 ha partecipato alla manifestazione *Se non ora, quando?*, dopo il caso Ruby, che ha visto la partecipazione di un milione di donne nelle piazze italiane. Il 17 maggio dello stesso anno interviene alla manifestazione a Piazza Navona contro l'omofobia e in favore della proposta di legge volta ad introdurre la componente omofobica come aggravante per i reati di aggressione.

Latin Lover

Cristina Comencini firma una commedia commovente che cerca di essere leggera e allo stesso tempo un excursus sul nostro cinema e su storici "latin lover" quali Mastroianni, Gassman e molti altri. La Comencini quel mondo l'ha respirato fin dall'infanzia e lo ripropone con affetto come per invitarci, in ogni senso, in seno alla "famiglia":

Saverio Crispo, uno dei più grandi attori del cinema italiano, è morto da dieci anni e riassume nella sua carriera 20-30 anni di storia di quel cinema italiano e di quei suoi attori nati nel secondo dopoguerra - dai musical alle commedie degli anni '60, al cinema francese e svedese d'essai, passando per le pellicole politiche impegnate degli anni '70, fino agli spaghetti-western - sempre con grande successo e consenso unanime.

E, come un classico divo, anche Saverio ha vissuto le sue esperienze da rotocalco, cambiando mogli e amanti come si cambiano i calzini e avendo la ventura di mettere al mondo una figlia femmina per ognuna delle sue donne, a ciascuna delle quali conferisce un nome che comincia con la "esse".

Ed eccole qui ora le sue figlie, nel giorno del decennale della sua morte, nel paese natale in Puglia: ognuna diversa non solo per nazionalità, ma anche per interessi, per personalità e atteggiamento nei confronti di un padre che – a seconda delle situazioni di lavoro e del rapporto con l'allora compagna - poteva essere più affettuoso e genitoriale o più distante ed egocentrico.

Ed ecco anche due delle mogli residue, entrambe ex-attrici, che fra di loro - nonostante l'imbarazzo e la gelosia iniziali per l'uomo conteso - si ritrovano più facilmente complici perché affratellate dai suoi tradimenti continui: eccole partecipare alle celebrazioni organizzate per l'evento, non senza la preoccupazione che possa succedere qualcosa di "sconcio", qualcosa che rovini l'idillio e la memoria del loro Saverio.

Commedia sentimentale ritmata e appassionante, che gioca sull'immagine di un uomo che non si vede mai, salvo nelle immagini di repertorio e poi nella fantasia finale, ma interpretato da tante ottime donne-attrici, che riescono a trasmettere la complessità di un rapporto familiare e di come le loro vite ne siano state condizionate. Tutte brave ed efficaci sotto la direzione della Comencini (che firma anche soggetto e sceneggiatura insieme a Giulia Calenda). Ne risulta un film corale al femminile, un atto d'amore al cinema anni '60-'70 e l'ultima prova della grande attrice Virna Lisi, scomparsa pochi mesi dopo la fine delle riprese e della quale la regista era amica. Di lei dice: *"Mi manca moltissimo, se fosse qui con la sua vena diretta direbbe cosa pensa del film. Insieme abbiamo fatto quattro film, tra regia e sceneggiatura, e questo secondo me è stato per lei un lavoro importante Sono legata alla sequenza in cui il suo personaggio, ubriaco, racconta: lì esce fuori tutto il retaggio di una donna di quell'età che ha attraversato la storia del cinema"*. Aggiunge Valeria Bruni Tedeschi *"È un film - pieno di Virna - come attrice era incredibile"*.

A cura di **Sonia Rossetto**

Legnano, 13-14 gennaio 2016